

Una gravissima manovra in atto Si precisa l'attacco agli Enti del cinema

Si parla di una liquidazione dell'Istituto Luce entro il mese Il presidente dell'Ente gestione denuncia le inadempienze del governo - Ferma presa di posizione unitaria dei sindacati

Le voci su un grave e il-
quidatorio attacco del governo
agli Enti cinematografici di
Stato, in nome degli interessi
dell'industria privata, della
quale il nostro partito e l'Unità
hanno per primi e da tempo
dato notizia, hanno trovato
in queste ultime ore ancora
una preoccupante conferma.
Ieri, infatti, il presidente
dell'Ente autonomo di ges-
tione per il cinema, Mario
Ciallo, ha inviato una lettera
al Presidente del Consiglio dei
ministri e ai segretari dei par-
titi governativi « per far pre-
sente la gravissima situa-
zione in cui versano l'Ente e la
società in esso inquadrata ».
Lo ha reso noto lo stesso
Ciallo con un comunicato di-
feso alla stampa nel quale è
ricordato « l'impegno del go-
verno a risanare le passività
e ad aumentare il fondo di
dotazione del gruppo cinema-
grafico pubblico » e mette in
rilievo « l'urgenza di provvede-
re alla ricostruzione del ca-
pitale delle società e all'avvio
dell'attività imprenditoriale ».
« Il mancato impegno da
parte del governo - continua
il comunicato - comporterebbe
in tempi brevissimi la messa
in liquidazione di una delle
società e l'aumento del passivo
delle altre fino a portare
anche queste alla liquidazio-
ne. Il risanamento delle si-
tuazioni debitorie pregresse da
effettuare con la massima ur-
genza è la condizione indis-
pensabile per l'esecuzione

del film sociali previsti dal
nuovo statuto dell'Ente ».
« Tale risanamento - con-
clude il comunicato - non
può e non deve incidere sul
finanziamento di quaranta mi-
liardi deliberato dal governo
poiché il fondo di dotazio-
ne è interamente destinato a
nuovi investimenti e alle nuove
attività del gruppo, rinnovate
nelle strutture, negli organi di-
rettoriali e negli scopi ».
La gravità della situazione è
stata sempre ieri, confermata
dalle organizzazioni della
FILS-CGIL, della FILS-CISL
e dell'UIL-Spettacolo, che han-
no, dal canto loro, diramato
un comunicato congiunto per
denunciare il « nuovo e peri-
coloso attacco alle aziende ci-
nematografiche pubbliche »
portato « da quelle forze poli-
tiche ed economiche più rive-
che da anni tentano di
oscillare con tutti i mezzi
la richiesta di riorganizzazione
e democratica del gruppo ».
« Questo attacco - si af-
ferma nel comunicato - coin-
cide oggi con una situa-
zione aziendale caratterizzata
da una grave crisi economi-
ca e da una paralisi produttiva
senza precedenti e per-
tinenti per i riflessi negativi
non solo per il futuro delle
aziende e per la salvaguardia
dei livelli di occupazione seri-
mente minacciati, ma soprat-
tutto per i riflessi negativi
che tale situazione potrebbe
avere sull'intero programma
di ristrutturazione e di poten-
ziamento indicato dal sinda-
cato e dai lavoratori. Si parla
apertamente di messa in li-
quidazione dell'Istituto Luce e
della ricostruzione di una nuo-
va società di produzione entro
la fine del mese di luglio per
poi passare alla riorganizzazione
di Cinecittà su basi effi-
cientistiche ».

Le organizzazioni sindacali,
FILS-CGIL, FILS-CISL e UIL-
Spettacolo - continua il comu-
nicato - indicano nella situa-
zione nuova che si è venuta
a creare nell'Ente un chiaro
tentativo di contenere e re-
spingere le proposte di ristrut-
turazione degli Enti, di condi-
zionare l'intervento in senso
integrativo per l'industria privata,
delineando di conseguenza
un ridimensionamento di al-
cuni impianti tecnici. Se a di-
stacco di questa politica di
ristrutturazione delle aziende
e a cinque mesi circa dal va-
ro del decreto di riforma del
statuto dell'Ente ci si trova
di fronte a pericoli seri per
l'avvenire delle aziende, la re-
sponsabilità prima è del go-
verno. Responsabilità che sot-
tolleva la insensibilità nei
confronti delle pressanti richie-
ste avanzate dal mondo del
cinema, il mancato rispetto dei
impegni più volte assunti
in materia di risanamento
economico della società, il pre-
valere all'interno del governo
stesso, di posizioni e indiriz-
zi contrari al rilancio degli
Enti ».

« Pertanto - si afferma nel
comunicato - i sindacati di
categoria, mentre denunciano
ancora una volta l'abbandona-
mento passivo degli organi di go-
verno nei confronti della nuo-
va minaccia che incombe sulle

Secondo indiscrezioni non smentite

Globo d'oro «dirottato» a Taormina?

I notabili dc siciliani avrebbero im- pedito l'assegnazione del premio per l'opera prima al « Sasso in bocca »

Dalla nostra redazione:
PALERMO, 13.
Polemiche sul «Globo d'oro»
per la cinematografia italiana
consegnati l'altra sera dall'As-
sociazione della stampa este-
ra in occasione della XVII
rassegna di Taormina: il so-
sso in bocca - il lungome-
traggio di Giuseppe Ferrara
che fornisce un coraggioso
spaccato del fenomeno mafioso
e delle determinanti prote-
zioni di cui gode - è stato
escluso dal premio per motivi
politici?

Il grave interrogativo è po-
sto da insistenti indiscrezioni
trapelate da fonti abbastanza
vicine all'Associazione stampa
estera, secondo le quali il
premio Opera prima per la
migliore regia, non sarebbe
dovuto andare a Nino Man-
fredi (Per grazia ricevuta)
ma appunzo a Ferrara.

Questo sarebbe stato infatti
l'esito originale del referen-
dum a cui avevano partici-
pato, a Roma, ottantasette gi-
ornalisti stranieri, la maggio-
ranza dei quali - secondo le
voci - attendevano attente
un riconoscimento un'opera
impegnata che ha irritato più
di un notabile democristiano
e che anche per questo viene
boicottata dal circuito com-
merciale. Senonché quel «Glo-
bo», nel viaggio tra Roma e
Taormina, avrebbe cambiato
destinazione per ragioni, di-
ciamo così, turistico-politiche.
La scelta dei giornalisti
esteri sarebbe stata natura-
lmente tutt'altro che gradita a
taluni (l'Ora chiama in causa
stasera « influenti esponenti
del governo regionale ») fi-
nanziatori della rassegna, sce-
gliere Ferrara e il suo Sasso
avrebbe avuto un sapore im-
barazzante e poi, vivaddio,
non avrebbe avuto alcun « ri-
lievo turistico » e anzi avreb-
be potuto pregiudicare un
« sereno » svolgimento del fe-
stival. D'altra parte, anche il
film di Manfredi aveva rice-
vuto tanti consensi tra i gi-
ornalisti esteri da poter rap-
presentare un onorevole ri-
medo.

I sospetti, che non hanno
trovato finora alcuna smentita,
è parso trovarsi piuttosto
in fatto di una conferenza
stampa per l'annuncio della
assegnazione del « Globo », il
segretario della associazione
Klaus Ruhler, ha molto diplo-
maticamente evitato di fornire
risultati completi delle vota-
zioni, nonostante le insistenze
con cui da più parti era sta-
ta chiesta la pubblicazione
della graduatoria.

Ricordiamo infine che gli al-
tri premi della stampa estera
sono stati attribuiti - e con-
segnati nel corso di una assai
discutibile sagra turistico-
mondana come la rassegna di
Taormina - a Luciano Visconti
(Morte a Venezia), Ugo
Tognazzi (La califfa), Monica
Vitti (La superstite),
Francesca Romana Coluzzi
(Venga a prendere il caffè da
noi) e Fabio Testi (Il giardino
dei Finzi Contin).

g. f. p.
**Morto Petersen
uno dei padri
del cinema sonoro**
COPENHAGEN, 13.
L'ingegner danese Axel Pe-
tersen, morto a Copenhagen
all'età di 83 anni. Insieme con
il suo compatriota Poulsen,
egli fu l'inventore di uno dei
primi procedimenti di cinema
sonoro, quello noto appunto
come sistema Petersen-
Poulsen. Dopo la guerra, Pe-
tersen aveva lavorato a Lon-
dra per il gruppo Rank.

Mostre d'arte Il Rinascimento riformato di Albrecht Dürer

Incisori tedeschi dei secoli XV e XVI al Museo civico di Bassano



Dal nostro inviato

BASSANO 13.
Il Museo Civico di Bassano
dedica una grande mostra a
« L'Incisione tedesca del se-
colo XVI ». In omaggio a
Albrecht Dürer nel V cen-
tenario della nascita. La mo-
stra è esclusivamente ordina-
ta con stampe di proprietà
del Museo selezionate dalla se-
zione tedesca della famosa
Collezione Remondini ricca di
8.522 opere grafiche delle va-
rie scuole europee.

che ancora oggi genera esti-
matori e imitatori fra i con-
temporanei.
Incluse dal Dürer, dal Be-
ham e dall'Aldegrever ci sono
le grandi figure di Lutero, di
Melantone, Erasmo da Rot-
terdam, dell'arcivescovo Al-
berto di Maganza Magdeburgo
che commerciava in indulgen-
ze di Federico II il Saggio,
protettore di Lutero, di Car-
lo V, di Ferdinando I d'Au-
stria, di Giovanni di Leyda
capo anabatista. Ci sono le
stampe create dal Dürer: Bur-
ckmair e dal Binck a il-
lustrazione delle opere lette-
rarie e storiche ispirate dal-
l'imperatore Massimiliano d'Au-
stria: « L'ultimo cavaliere » e
« Theuerdanz », il « Freydal »
e il « Weisskunig ». L'illu-
strazione, che gli italiani tene-
vano in conto ma sempre come
arte di élite, è prediletta
dal tedesco che ne fanno
una nuova forma d'arte più
aperta e mobile rispetto alla
realità storica, dove gli ide-
mi arte di élite, è prediletta
dal tedesco che ne fanno
una nuova forma d'arte più
aperta e mobile rispetto alla
realità storica, dove gli ide-
mi arte di élite, è prediletta
dal tedesco che ne fanno
una nuova forma d'arte più
aperta e mobile rispetto alla
realità storica, dove gli ide-

Oggi, l'immaginazione tedesca
del Dürer gode nuova,
grande fortuna presso gli ar-
tisti contemporanei: per la na-
tura della realtà, per la natu-
ralità, per l'erosismo, per la
violenza fredda e spiegata,
per la qualità militante e
combattiva della sua arte.
Storia della storia con Dio,
per la « bruttezza » che dice
la verità sulla vita e sulla
società, per la malinconia
della sua cultura che non
crea illusioni e miti.

La tensione religiosa del
Dürer si modella sulla vita
umana e non soltanto sulle
idee metafisiche o sulle
religiose a servizio del po-
tere: il cimento con l'armonia
e la bellezza del Dio è nelle
possibilità di tutti gli uomini
nella pittura, in questo
cemento dalla parte del
l'uomo e non delle idee me-
tafisiche e di potere.

Il Dürer proposto a Basso-
no tiene conto di ciò e fa
vedere il suo percorso di
artista, rispettando il suo
rispetto a quello di un
antecedente come Schongauer
e sia rispetto alla coeva cul-
tura tedesca, alle stampe
del Dürer, infatti, si
affiancano le opere grafiche
di Martin Schongauer, Al-
brecht Glockendon, Israhel
Schauinsland, Hans Lucas
Cranach, Hans Burgkmair,
Daniel Hopfer, Hieronymus
Hofner, Lambertus Hopfer,
Mauro Zengler, Hans
Schauinsland, Hans Baldung
Grien, Albrecht Altdorfer,
Georg Pencz, Hans Sebald
Beham, Bartel Beham, Jacob
Binck, Augustin Hirschvogel,
Hans Brosamer, Heinrich
Aldegrever, Hans Sebald Lau-
tenschick e Virgilio Solis.

Tutto il percorso di Al-
brecht Dürer delinea una po-
tente alternativa al Rinasci-
mento italiano di cui pure
innesta conquiste essenziali
nella cultura artistica tedesca
alla spazialità e alla bel-
lezza degli italiani il Dürer
oppone naturalezza e « brut-
tezza » in uno spazio
mentale di tipo tedesco con il
ricco sociale, religioso, mora-
le fino alla prefirazione di
rovine e di giudizi universa-
li. Il posto, poi, che il
Dürer occupa nel mondo
della comunicazione delle grandi
idee pittoriche è un altro grande
segno della sua modernità e
della sua cultura tedesca.
Il Dürer delinea una po-
tente alternativa al Rinasci-
mento italiano di cui pure
innesta conquiste essenziali
nella cultura artistica tedesca
alla spazialità e alla bel-
lezza degli italiani il Dürer
oppone naturalezza e « brut-
tezza » in uno spazio
mentale di tipo tedesco con il
ricco sociale, religioso, mora-
le fino alla prefirazione di
rovine e di giudizi universa-
li. Il posto, poi, che il
Dürer occupa nel mondo
della comunicazione delle grandi
idee pittoriche è un altro grande
segno della sua modernità e
della sua cultura tedesca.

La mostra offre molte oc-
casioni grafiche per riflettere
su quanto è come gli arti-
sti tedeschi fossero pittori di
storia diversi dagli italiani, in
forza della Riforma ma an-
che di un metodo pittorico

Dario Micacchi
Nella foto: « Autoritratto »
di Dürer.

Inaugurato il Festival di Avignone

AVIGNONE, 13.
Il Festival di Avignone si è
inaugurato ieri sera nel cor-
tile d'onore del Palazzo dei
Papi con La guerra di Troia
non si farà, di Jean Girau-
doux, presentato dal «Thé-
âtre de la Ville» di Parigi.
Il calendario del festival è
talmente ricco che gli spet-
tatori potranno difficilmente
vedere tutti gli spettacoli.
L'ombra di Jean Vilar, mor-
to il 26 maggio scorso e che
era stato il direttore del Fe-
stival, incombe sulla aper-
tura di questa ventunesima
edizione della manifestazione
della città dei papi: il suo
nome era sulle bocche di
tutti manifestando con il suo
volto erano in vendita dovun-
que.

Dibattito su un fascicolo speciale di « Filmcritica »

Domani sera alle ore 20,
presso la libreria « Paesi nu-
ovi », in Piazza Montecitorio
59, Argan, Garroni e Bruno
presentano un fascicolo spe-
ciale di Filmcritica dedi-
cato, appunto, al tema « Il film
e la critica ».

Prende in giro 007



PARIGI - La giovane attrice Helène Manesse (nella foto)
non è la classica « stellina ». Infatti è diventata abbastanza
popolare in Francia come attrice di teatro, interpretando
Shakespeare e Racine. Ora, come al solito, è arrivato il mo-
mento del passaggio allo schermo. Helène, infatti, sarà a
fianco di Elliot Gould nel film « L'agente dei sogni », una
parodia delle storie di James Bond.

le prime

Cinema Bullet: un proiettore per amare

Il titolo « Bullet » palesemente
al richiamo di un film di
Steve McQueen e, infatti, que-
sto film nipponico ne è la co-
pia conforme. Peter Yates, con
Bullet, si cimenta in un sag-
gio cinematografico linguisti-
co di buon livello, affrontando le
introspezioni psicologiche di
un personaggio apparente-
mente arido e clinico quale
può essere un killer di profes-
sione.

Qui, il regista giapponese
Hiromichi Horikawa accampa
le stesse pretese, ma non rag-
giunge, neppure lontanamen-
te, i medesimi risultati. Bul-
let, al contrario di Bullet, non
è che un infante deprecato
che prova gusto ad uccidere
e la sua fine è dovuta unica-
mente a un pentimento, per
di più causato da una lacri-
mosa e patetica vicenda senti-
mentale.

Yates aveva dipinto Bullet
come un qualunque criminale,
in una società corrotta e dis-
umanizzata. E il trauma finale
di Frank Bullet era l'acquisi-
zione, con dolore, una dimensio-
ne « umana », per accorgersi di
non essere altro che uno stru-
mento, nelle mani di « assassi-
ni puliti », al di sopra di ogni
sospetto.

- in breve -

Gélin ha lasciato l'ospedale
L'attore francese Daniel Gélin ha lasciato oggi l'ospedale
di Tel Aviv dove era stato ricoverato il 22 giugno, dopo
un'attacco che lo aveva colpito. Gélin, che ha ricevuto lettere
e messaggi di simpatia da tutto il mondo, ha detto di sentirsi
bene e di aver intenzione di trascorrere la convalescenza in
una località sulle rive del lago di Tiberiade prima di riar-
riare alla fine del mese a Parigi.

Ad Elsa Merlini il Premio « Simoni »
VERONA, 13.
Il XIV Premio « Renato Simoni », istituito dalle Ammini-
strazioni comunali di Verona e Milano per ricordare la figu-
ra e l'opera dell'insigne critico drammatico, commediografo
e regista nato a Verona ma che svolse in gran parte la sua
attività a Milano, è stato assegnato dalla giuria all'attrice
Elsa Merlini.

RAI TV controcanale

UNA STORIA SEVERA -
« Un'estate, un inverno » sta
acquistando nelle puntate con-
suetudine una dimensione che
non era del tutto prevedibile
all'inizio. L'attacco, infatti, è
lo avevano rilevato, era visita-
to l'area di occupazione dei
giocatori di mantenere un
equilibrio convenzionale tra la
rievocazione di un tragico pe-
riodo della storia d'Italia e il
racconto di « spettacolare », ca-
ratterizzato dalla situazione ad
effetto, dall'aneddoto di « co-
lore ». A mano a mano che la
vicenda si è tenuta dipanando,
il racconto ha, però, acquista-
to taglio severo: non retorico,
non magniloquente, ma severo.
Già nelle scorse puntate,
intanto, i nazisti e i fascisti
sono sempre stati ritratti nella
loro protervia: si può dire an-
zi, che le scene delle quali
grano protagonisti i nazifascisti
hanno scandito una narra-
zione riportando ogni volta
bruscamente il telespettatore
alla dimensione tragica di quel
periodo. Invece, le sequenze
della fucilazione degli ostaggi,
della razzia degli ebrei,
e, in questa penultima
puntata, anche la sequenza del
rapporto tra Francesco Cia-
lano e il sergente tedesco).
D'altra parte, i brani docu-
mentari sono stati inseriti nel
telefilm con intelligenza: non
è un caso che non si sia
notata alcuna discontinuità tra
questo materiale e il resto del
film. Ciò che è anche un
lode del tono scruolo della re-
gia, che ha saputo conferire
un taglio « neorealista » alle
immagini: in questa quinta
puntata, ad esempio, i brani
sulla guerra partigiana e sui
« bandi » si sono visti assai
bene con il resto, proprio gra-
zie a questa sequenza come
quella del « trappetto » o del
cammino del protagonista
in montagna attingevano
una semplicità cronachistica
che sembrava ispirarsi al
« Paisà » di Rossellini.

Proprio queste qualità con-
suetudine del racconto ci hanno
fatto rimpiangere ancora una
volta, una dimensione che
non era del tutto prevedibile
all'inizio. L'attacco, infatti, è
lo avevano rilevato, era visita-
to l'area di occupazione dei
giocatori di mantenere un
equilibrio convenzionale tra la
rievocazione di un tragico pe-
riodo della storia d'Italia e il
racconto di « spettacolare », ca-
ratterizzato dalla situazione ad
effetto, dall'aneddoto di « co-
lore ». A mano a mano che la
vicenda si è tenuta dipanando,
il racconto ha, però, acquista-
to taglio severo: non retorico,
non magniloquente, ma severo.
Già nelle scorse puntate,
intanto, i nazisti e i fascisti
sono sempre stati ritratti nella
loro protervia: si può dire an-
zi, che le scene delle quali
grano protagonisti i nazifascisti
hanno scandito una narra-
zione riportando ogni volta
bruscamente il telespettatore
alla dimensione tragica di quel
periodo. Invece, le sequenze
della fucilazione degli ostaggi,
della razzia degli ebrei,
e, in questa penultima
puntata, anche la sequenza del
rapporto tra Francesco Cia-
lano e il sergente tedesco).
D'altra parte, i brani docu-
mentari sono stati inseriti nel
telefilm con intelligenza: non
è un caso che non si sia
notata alcuna discontinuità tra
questo materiale e il resto del
film. Ciò che è anche un
lode del tono scruolo della re-
gia, che ha saputo conferire
un taglio « neorealista » alle
immagini: in questa quinta
puntata, ad esempio, i brani
sulla guerra partigiana e sui
« bandi » si sono visti assai
bene con il resto, proprio gra-
zie a questa sequenza come
quella del « trappetto » o del
cammino del protagonista
in montagna attingevano
una semplicità cronachistica
che sembrava ispirarsi al
« Paisà » di Rossellini.

oggi vedremo

QUEL GIORNO (1°, ore 21)
L'inquinamento delle coste, tema di drammatica attualità
in questi ultimi tempi, è al centro della puntata odierna della
rubrica curata da Aldo Rizzo e Leonardo Valente. S.O.S. Torrey
è il titolo della puntata di oggi, non è tanto un servizio
sulla distruzione dell'equilibrio biologico giornaliero
causata da scarichi industriali e simili, quanto la ricostruzione
di quella che poteva essere una vera e propria catastrofe per
le coste atlantiche. Il 18 marzo del 1967, infatti, la petroliera
« Torrey Canyon », una nave che stazzava 110 mila tonnellate
si incagliò nella Manica e riversò, dalle falle aperte, centomila
tonnellate di greggio in mare. La spaventosa « onda nera »
appartatrice di morte per i pesci e persino per gli uccelli che
la sorvolavano, vagò giorni e giorni ora avvilendosi, ora al-
lontanandosi dalle coste. L'episodio che suscitò una vastissima
eco in tutto il mondo viene ricordato dal comandante della
nave, Ruggieri Padsteng e da due marinai. È presente in stu-
dio anche lo studioso inglese Wardley Smith, che fu uno degli
organizzatori dell'opera di distruzione dell'« onda nera ».

L'ASSO DI PICCHE (2°, ore 21,15)

Presentato alla Mostra di Venezia del 1964, questo film del
giovane regista cecoslovacco Milos Forman, raccoglie i favori,
oltre che del pubblico, anche della critica che d'ora in poi,
gli anni precedenti al Festival di Locarno, gli aveva tributato
così i premi.
Cosa vuol dire Asso di picche? Il titolo (che nell'originale
suona letteralmente Pietro il Nero) allude ad un gioco di carte
non molto dissimile dai nostri, in cui se un giocatore resta con
l'asso di picche in mano, perde la partita. E infatti, Petr, il
giovane protagonista della storia, viene messo in scacco dalla
vita al primo approccio: figlio unico di anziani genitori piccolo-
borghesi, si impegna in un self-service in un'attività affidata
lo sgradito incarico di « sorvegliare » i clienti disonesti: ma
timido e impacciato com'è, Petr riesce soltanto a farsi notare
troppo, o a sparire dal negozio, nel vano tentativo di inseguire
la propria libertà. Anche la critica che d'ora in poi, gli anni
precedenti al Festival di Locarno, gli aveva tributato così i premi.
Cosa vuol dire Asso di picche? Il titolo (che nell'originale
suona letteralmente Pietro il Nero) allude ad un gioco di carte
non molto dissimile dai nostri, in cui se un giocatore resta con
l'asso di picche in mano, perde la partita. E infatti, Petr, il
giovane protagonista della storia, viene messo in scacco dalla
vita al primo approccio: figlio unico di anziani genitori piccolo-
borghesi, si impegna in un self-service in un'attività affidata
lo sgradito incarico di « sorvegliare » i clienti disonesti: ma
timido e impacciato com'è, Petr riesce soltanto a farsi notare
troppo, o a sparire dal negozio, nel vano tentativo di inseguire
la propria libertà. Anche la critica che d'ora in poi, gli anni
precedenti al Festival di Locarno, gli aveva tributato così i premi.

programmi

TV nazionale	23.00 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport
18.15 La Tv dei ragazzi Il ritorno degli animali. I ragazzi di padre Tobia	
19.45 Telegiornale sport - Cronache Italiane - Oggi al Parlamento	
20.30 Telegiornale	
21.00 Quel giorno	
22.00 Mercoledì sport	
TV secondo	18.25 Sport Ciclismo: da Pau in Francia arrivo della sedicesima tappa del Tour de France
21.00 Telegiornale	
21.15 Telegiornale di picche Film. Regia di Milos Forman. Protagonisti: Ledislav Jankin, Pavla Martinikova, Jan Ostrel	
Radio 1°	GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631